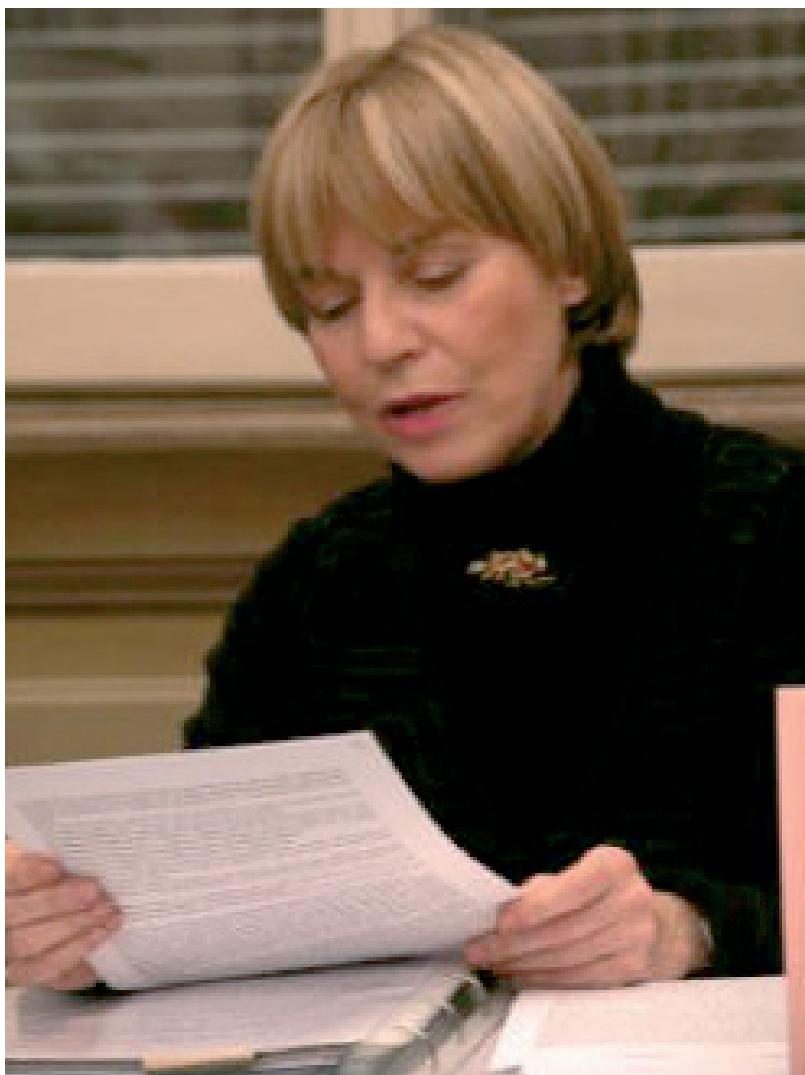


# UNIONE LETTORI ITALIANI Incontro con l'Autore

GENNAIO 2013

**incontro con**  
**Anna Maria Hábermann**  
**e presentazione del volume**  
***Il labirinto di carta***

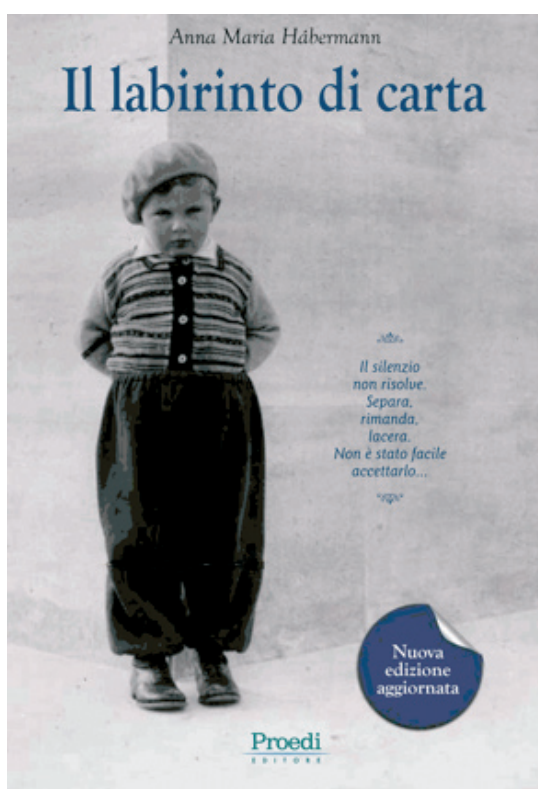
*Proedi editore*



**introduce**  
**Erminia Dell'Oro**

**intervengono**  
**Giuseppe Laras**  
**e István Manno**

“Nel titolo compaiono parole che mi riguardano: infatti sono l'ultima discendente della famiglia Hábermann, unica possibile voce



narrante di una storia che, senza le mie ricerche e la mia testimonianza, sarebbe rimasta sepolta nel silenzio che l'ha sempre circondata. Una storia che mi è caduta addosso come un macigno, inattesa e travolgente, dopo la scomparsa dei miei genitori. Era il 1985 quando nel doppiofondo segreto della cassaforte di casa ritrovai alcuni documenti che sollevavano il velo sul passato della mia famiglia. Per me, figlia unica, nata da una coppia cattolica, fu uno shock scoprire quante cose ignorassi su mio padre. Non riuscivo a capacitarmene. Mi pareva impossibile essere stata tenuta all'oscuro di tutto ciò che – più che comprendere – intuivo da certi foglietti scritti in ungherese, lingua che non avevo mai imparato. Brevi missive con lo stemma della Croce Rossa indirizzate a papà, firmate da sua sorella, zia Inci. L'aver scoperto dall'incartamento del Ministero della Razza che mio padre era sulla lista delle persone da espellere dall'Italia per le sue origini ebraiche – fino a quel momento a me ignote – faceva sì che le parole “deportálásból, deportálva” assumessero un significato sinistro.

Fu così che si spalancò davanti ai miei occhi il sipario su un dramma di cui non avevo avuto sentore, né fra le mura di casa, né fuori di esse. Ero costernata, incredula. Mi scontravo con una drammatica realtà che non avrei mai immaginato potesse essere così vicina a me...

Iniziai a pormi domande a cui nessuno poteva rispondere, tranne zia Inci che viveva oltre la cortina di ferro e che, fino ad allora, avevo incontrato solo due volte. Nel 1986 andai in Ungheria a trovarla. Speravo che potesse illuminarmi su vicende di cui, prima di scoprire le carte, non sapevo nulla: né che mio

padre fosse ebreo e che per questo fosse stato perseguitato anche in Italia, né che avesse avuto un'altra moglie prima di sposare mia madre, né che da questo primo matrimonio fosse nato un figlio, Tamás, il fratello che non ho mai conosciuto, anche lui vissuto a Busto per qualche anno... Volevo sapere da lei quale fosse stata la sua sorte e quella dei nonni, ma ero impreparata al suo terribile racconto. La tragica logica delle persecuzioni razziali aveva travolto tutti in Ungheria, tranne la zia, unica sopravvissuta allo sterminio della famiglia. Purtroppo neppure lei seppe dirmi quale fosse stato il destino di Tamás, scomparso dal ghetto di Baja a quattordici anni, senza lasciare alcuna traccia di sé.

Non sopportavo il pensiero di tanto dolore, di tante vite distrutte, così vicine a me e così lontane, perse per sempre. Una volta tornata a casa rinunciai a ogni ulteriore ricerca. Ma la mia discesa negli inferi era solo rimandata.

Trascorsero altri quindici anni prima che mi decidessi ad affrontare il mistero del silenzio con cui i miei genitori avevano tentato – invano – di proteggermi..”

**mercoledì 9 gennaio 2013**  
**alle ore 18.00**

**Sala del Grechetto a Palazzo Sormani**  
**via Francesco Sforza 7 Milano**

**Biblioteca Comunale Centrale**  
Ufficio Promozione - 02 884 63372  
c.bibliopromozione@comune.milano.it  
comune.milano.it/biblioteche  
sezione manifestazioni

**Unione Lettori Italiani**  
via Motta 6, Milano  
02.48016748  
338.7288294  
poletti.pasero@alice.it

Milano



Comune  
di Milano  
Cultura, Moda,



UNIONE LETTORI ITALIANI

